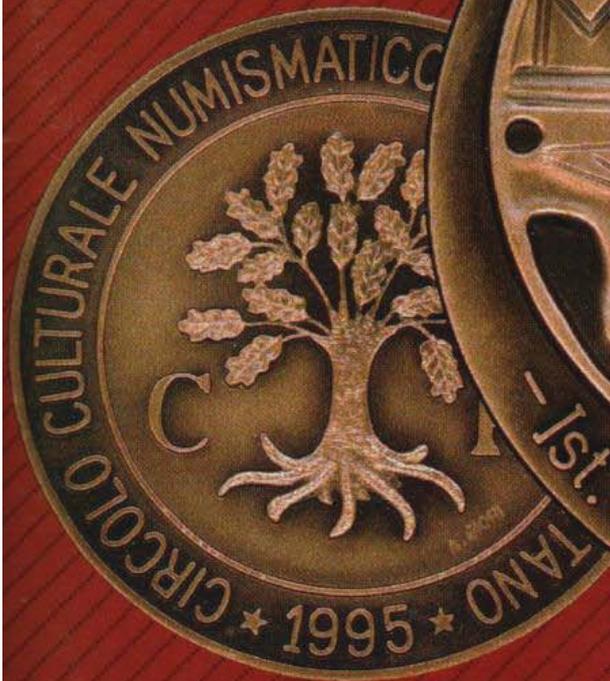


Circolo Culturale Numismatico-Filatelico Roveretano O.N.L.U.S.

VIII mostra
internazionale
di



numismatica, filatelia e cartofilia

In collaborazione e con il patrocinio del



Comune di Rovereto
Assessorato alle
Attività Culturali

Rovereto · TN
14-15-16-17 novembre 2002
Scuole "Damiano Chiesa"
(Centro storico - via G. Tartarotti, 15)



IL
CIRCOLO CULTURALE
NUMISMATICO-FILATELICO
ROVERETANO
O.N.L.U.S.



È nato nel 1993 per volere di un gruppo di appassionati collezionisti, dall'unione fra il Circolo Filatelico fondato nel 1962 e il Circolo Numismatico sorto nel 1965.

Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge a norma di statuto di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non avevano nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli del Comprensorio e della Provincia.

Come ogni anno a coronamento delle varie attività svolte, il circolo si presenta al pubblico ed agli appassionati con una manifestazione di largo respiro qual è la MOSTRA di NUMISMATICA, FILATELIA e CARTOFILIA, patrocinata per l'ottavo anno dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rovereto.

In occasione della mostra, sarà presentata al pubblico e agli appassionati anche la nuova medaglia, emissione in argento e bronzo, dedicata al nuovo polo culturale/museale "MART" di Rovereto.

La direzione del Circolo invita la cittadinanza tutta ad intervenire a questa ottava mostra, per ammirare non solo francobolli, monete, medaglie, cartoline, ma anche documenti e stampe antiche in una cornice espositiva abbellita da opere dello scultore OSVALDO BRUSCHETTI e della pittrice CARLA BERTOLINI.

Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella nostra sede di V.le Europa, 44, nei locali del Centro Civico di S. Giorgio, ogni 2° e 4° martedì del mese dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

ADDIO ALLA LIRA

*La lira, unità monetaria dell'Italia,
dal 1862 al 2001*



La voce "lira" non costituisce, per noi, novità alcuna. Lo fa, invece, per molti italiani, quando essa, il 24 agosto 1862, divenne moneta ufficiale del Regno d'Italia.

Divisa in cento centesimi, la lira era rapportata a 4,5 grammi d'argento e a 0,2903225 grammi d'oro fino. In un primo tempo, circolò solo in monete metalliche e fu, successivamente rappresentata anche da banconote, convertibili allo sportello, in metallo prezioso, ed emesse da sei istituti di credito diversi. La convertibilità, però, cessò ben presto (1866) a causa della elevata spesa pubblica del giovane Regno, dovuta alle guerre sostenute e al conseguente indebitamento statale, che salì ad oltre il 70% del modesto prodotto interno lordo. Le monete metalliche furono tesaurizzate dalla popolazione e presero la via dell'estero. Le banche stamparono biglietti, non certo graditi ai cittadini, ma necessari all'economia, solo nel 1882, si tornò ad una certa convertibilità.

Fra il 1915 ed il 1929, soprattutto pesarono sulla lira l'inutile prima guerra mondiale (600.000 morti), durata fino al 1918 e la crisi economica del 1929. Nel 1926 il governo poté porre fine a pesanti speculazioni internazionali sulla lira: per acquistare una banconota da una sterlina inglese occorrevano 125 lire, e così impose il cambio di lire 90 per sterlina (quota novanta). Tale mossa monetaria, fu anche politica, avendo essa pure lo scopo di creare all'interno del paese consenso al regime. La lira, così rivalutata, comportò ovviamente una riduzione delle esportazioni, fatto che, unitamente all'ancora impressionante crisi del 1929, creò le premesse, che, con scoppio della seconda guerra mondiale porteranno a nuove svalutazioni. Facendo un passo indietro di oltre quarant'anni, ricordiamo che, nel 1893 con una graduale riforma bancaria, l'emissione di cartamoneta doveva essere coperta per il 30/40% da oro, norma che restò in vigore fino al 1927. Sempre nel 1893, dalla fusione delle banche di emissione (ogni istituto stampava e metteva in circolazione propri biglietti) Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito, sorse la Banca d'Italia, autorizzata, nel Regno, a stampare banconote.

Fu solo nel 1960 che la nostra moneta divenne nuovamente convertibile, per così dire, in oro nel rapporto di 1 lira = 0,00142 g. di metallo giallo, pari a 625 lire per un 1\$ americano, parità conservata fino al 1973. Dopo tale data, la lira dovette sottostare a ripetute crisi con conseguenti svalutazioni, (non possiamo dimenticare tuttavia, che nel 1960, la lira moneta aveva acquisito consistente forza internazionale tale da vedersi conferito il premio di moneta forte) e per coprire il fabbisogno dello stato, si ricorse sempre più a nuove imposte, all'emissione di Buoni del Teso-

ro e a cartamoneta. Fatto che ha portato l'Italia, nel giro di poco più di un ventennio ad assumere un debito pubblico pari al 120% del pil, debito che ancora dobbiamo sanare, anche per soddisfare gli impegni assunti in sede di Unione Monetaria Europea, che prevede il debito pubblico al 60% del pil. Debito pubblico significa avere speso più di quanto prodotto, forte debolezza della moneta e/o svalutazione della stessa. Per la storia, basti un piccolo confronto: 1 lira del 1862 corrisponde a circa 9 lire di oggi, nel 1956 un marco valeva, se ricordiamo bene, 146 lire, mentre ora, per un marco dobbiamo pagare 989,90 lire; se si dovessero comperare per ipotesi 100 lire del 1967, si dovrebbero sborsare circa 14.000 lire di oggi!

Lasciando da parte la vicenda della moneta, rileviamo che la lira ebbe origine dalle riforme monetarie di Carlo Magno avvenute fra il 793 ed il 794, dopo che egli completò la conquista d'Europa. Le innovazioni monetarie carolingie ebbero effetti che, tuttora, sopravvivono.

Sostituito il tremisse l'oro, base del sistema longobardo, con il "denaro" d'argento di Pipino il Breve, Carlo Magno, istituì un monometallismo argenteo (le monete potevano essere coniate solo in argento), adottò come unica moneta legale il "denaro" ed eliminò tutte le zecche autonome esistenti, riconoscendo solo al sovrano il diritto di battere moneta. Con ciò, ebbe fine il sistema di coniazione romano e il "denaro" divenne moneta in uso in tutta l'Europa occidentale. Ma mentre per i pagamenti in contanti, relativi a somme modeste, si utilizzava il "denaro", per pagamenti di valore maggiore, si ricorreva alla lira che, unità monetaria di conto, in un primo tempo, esprimeva solo importi. Il denaro (moneta reale, continua) era un sottomultiplo della lira, che era costituita da 20 soldi, pari a 240 denari. Fu a seguito della riforma introdotta da Carlo Magno, che nacque il sistema decimale.

Quando, molto più tardi, si passò alla lira vera e propria, questa, pur basata sui 240 denari, aveva valori diversi a seconda della zecca coniatrice, dipendenti dal fino contenuto e dal relativo peso. Così nel 1300 si poteva parlare di lira fiorentina, di lire genovesi, di lira veneziana ecc.

Quest'ultima coniatata dal doge Tron pesava g. 6,50; quella di Milano detta anche di G. M. Sforza aveva un peso di g. 9,50; 13 grammi pesava la lira piemontese di Emanuele Filiberto (1562). Tutte le monetazioni citate, per così dire nazionali, si crearono in seguito all'affievolirsi dell'autorità imperiale.

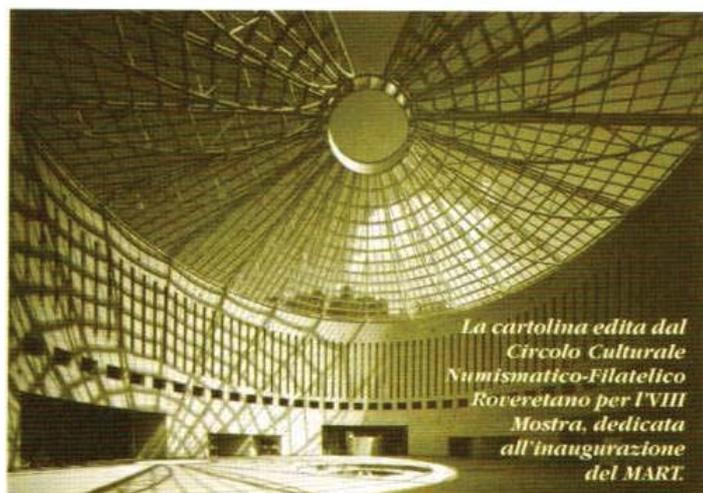
La prima lira (italiana) circolò nel Regno Italico nel 1806 pesava 5 g. d'argento; si ebbero poi "lire" di altre provenienze, a causa della restaurazione: lira toscana, lira modenese, lira austriaca (argento 900/1000, grammi 4,33 e, in seguito, grammi 3,898: era composta da 100 centesimi; 6 lire austriache = 1 scudo) del Lombardo Veneto.

Motivo della scelta della lira per l'Austria fu il disporre d'una moneta adatta alle già radicate abitudini monetarie della cittadinanza.

Oggi l'Italia chiude la storia della lira con l'emissione di tre dittici, ciascuno con facciale di 2 lire (1+1), in argento riproducenti alcune delle più belle "lire", uscite in argento e in altri metalli, durante il Regno e la Repubblica.

P. B.

BREVE STORIA DEL MART



*La cartolina edita dal
Circolo Culturale
Numismatico-Filatelico
Roveretano per l'VIII
Mostra, dedicata
all'inaugurazione
del MART.*

Domenica 15 dicembre 2002, si inaugura a Rovereto la nuova sede del «MART». Cogliendo quest'occasione, nell'ambito dell'ottava mostra numismatica filatelica, il CIRCOLO CULTURALE NUMISMATICO FILATELICO ROVERETANO (o.n.i.u.s.), conia una medaglia ricordo con soggetto il «MART».

Grande protagonista dell'evento inaugurale è l'edificio progettato dall'architetto Mario Botta, con la collaborazione dell'ingegner Giulio

Andreolli. L'edificio occupa una superficie di oltre 12 mila metri quadrati; simile ad una cittadella rinascimentale, esso si apre su una grande piazza intorno alla quale si articolano i diversi spazi espositivi: il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto e Trento («MART»), l'Auditorium, il Centro studi sul Futurismo e la Biblioteca Civica.

La grande piazza centrale è parzialmente coperta da una struttura metallica vetrata a forma di cupola (25 metri di altezza per 40 di diametro), realizzata con un sistema di travi reticolari ed è capace di ospitare cinquecento persone. Area di collegamento e punto d'incontro dei visitatori, spazio scelto per spettacoli e concerti, la piazza è il fulcro dal quale si irradiano le altre attività del Mart.

Il museo s'articola su quattro piani: al piano terreno si trovano la reception, l'area informativa, i servizi al pubblico, il book-shop, la caffetteria, la sala conferenze e il guardaroba; al piano interrato l'archivio del '900 e la Biblioteca; al primo le aree dedicate all'attività espositiva temporanea, la sezione didattica, gli uffici; al secondo è esposta la collezione permanente del museo. Quest'ultima è composta da oltre 7.000 opere, tra dipinti, disegni, incisioni e sculture. Il Futurismo – nucleo principale della raccolta – è rappresentato dalla linea di ricerca di Balla, Depero e Prampolini, ma annovera anche capolavori di Severini e Carrà. La collezione di opere del Novecento italiano è in continua crescita: tra i depositi più recenti c'è quello della famiglia Giovanardi che ha dotato il museo di opere di Morandi, Licini, Campigli, Sironi, de Pisis e Carrà. Un consistente numero di opere astratte, con i lavori di Munari, Veronesi, Fontana e Fausto Melotti riguarda il periodo tra le due guerre. Il secondo dopoguerra, invece, oltre che nella donazione Paolo Vallorz, è evidenziato dai lavori di Vedova, Tancredi, Fontana, Afro e Birolli. Il confronto internazionale trova riscontro nella Pop Art americana e nelle opere d'artisti dell'area tedesca e inglese. La collezione Panza di Biumo racconta, infine, la ricerca americana degli anni Ottanta.

QUALE FILATELIA



Il continuo e vertiginoso variare dei sistemi di trasmissione dati, idee e soprattutto documenti sta da tempo influenzando l'uso del francobollo: il supporto cartaceo e la lettera affrancata hanno un uso sempre meno comune e la necessità di velocizzazione delle trasmissioni, se un tempo ha fatto nascere prodotti filatelici di grande interesse ed ampiamente collezionati (lettere spedite via mare, messaggi a mezzo palloni aerostatici durante l'assedio di Parigi, lettere di posta aerea con i primi voli a mezzo dirigibili ed aerei, esperimenti di posta razzo,

trasporto oggetti postali in elicottero, posta pneumatica nelle grandi città) ai giorni nostri, con l'introduzione di sistemi di trasmissione dati sino a 30 anni fa impensabili, sta sempre più riducendo la possibilità di reperire il francobollo sugli oggetti postali normalmente recapitati al domicilio di ciascuno.

Basti pensare alla trasmissione telematica di estratti conto bancari, dichiarazioni dei redditi, lettere fra gruppi aziendali, un tempo preziosa miniera di buste ed affrancature, oppure i vecchi archivi che, nel momento della distruzione o del conferimento al macero, consentivano di recuperare quantitativi importanti di francobolli: l'utilizzo della posta elettronica, del fax, delle trasmissioni lettere via computer, hanno purtroppo eliminato queste fonti di reperimento materiale, diradando contemporaneamente l'uso dell'affrancatura tradizionale.

E' noto che qualsiasi collezione ha significato, mercato ed interesse nel momento in cui è attuale ed in evoluzione; per contro gli entusiasmi si raffreddano quando non è più sviluppabile: una dimostrazione del calo dell'interesse è purtroppo già avvenuta anni fa per quanto riguarda il collezionismo italiano con la raccolta dei francobolli del Territorio Libero di Trieste, che, dopo l'annessione all'Italia e la scomparsa dell'uso della soprastampa AMG-FTT, da parte dei Collezionisti italiani è considerata una raccolta quasi secondaria, mentre ha ancora una notevole valenza negli Stati Uniti.

Considerato quanto sopra esposto viene effettivamente da domandarsi che fare; personalmente ritengo che le possibilità di effettuare Studi filatelici, dato l'amplessima scelta collezionistica e la codifica mondiale di ogni emissione, siano comunque stimolanti ed il calo dei prezzi di mercato, può consentire, come già

ho avuto occasione di sottolineare, l'avvicinamento a pezzi filatelici un tempo irraggiungibili.

La mia passione filatelica, che ormai data qualche decennio, mi ha sempre portato a consigliare la collezione degli Antichi Stati Italiani, in quanto considero tali francobolli, oltre che vere antichità, anche fra i più belli ed interessanti mai apparsi sul mercato, oltre che specchio di situazioni e realtà ai giorni nostri impensabili.

Ogni francobollo di quel periodo si può a ragione considerare pezzo unico anche e soprattutto per il costo elevatissimo delle spedizioni di lettere all'epoca: considerato ad esempio il prezzo di spedizione di una normale lettera di Sicilia che era all'epoca di due Grana, occorre ricordare che la moneta da due Grana ha una dimensione ed un peso di tutto rispetto e senza dubbio avrebbe consentito alla famiglia tipo di quegli anni di mantenersi per molti giorni: si potrà quindi facilmente comprendere il motivo della rarità dello stesso francobollo con valore facciale di cinquanta Grana, valore che era impossibile fosse nella disponibilità di soggetti che non fossero nobili o comunque benestanti.

Occorre notare che il successo del francobollo derivava esclusivamente dal fatto che il porto veniva pagato alla partenza e non a destino come precedentemente fatto e quindi venivano evitati i rischi di un rifiuto di ritiro da parte del destinatario che spesso, da segnali posti sulla busta, riceveva comunque il messaggio del corrispondente, risparmiando il costo del trasporto della lettera: l'elevato costo delle spedizioni aveva inoltre fatto nascere il "falso per servire" che, considerato che l'affrancatura doveva essere effettuata presso gli Uffici Postali, veniva in molti casi applicato dallo stesso Ufficiale Postale; soprattutto nel Regno di Napoli questo malcostume ebbe una notevole diffusione, tanto che, per il francobollo da 20 Grana rosa, il valore commerciale filatelico del falso applicato su busta è inferiore a quello del francobollo originale che è evidentemente stato utilizzato in numero inferiore rispetto alla falsificazione.

Molto spesso mi sono rammaricato che i francobolli del Regno di Napoli siano stati stampati all'epoca in colore rosa anziché in azzurro; personalmente ritengo che se fosse stato utilizzato tale colore sarebbero senza dubbio i francobolli più belli del mondo: per verificare la mia affermazione basta osservare una "Crocetta" o una "Trinacria", che vennero all'epoca ristampati in azzurro, previa scalpellazione del simbolo di mezzo Grano e la sostituzione con il mezzo Tornese a seguito della caduta del Regno Borbonico.

Come sopra detto sono comunque tutti i francobolli di quel periodo ad avere un fascino particolare e fortunatamente sono sempre di più i filatelici che si interessano e rivolgono a tale collezione che, se anche non potrà essere "completa" in quanto sempre perfettibile, sarà comunque motivo di orgoglio per il proprietario e di interesse anche per coloro i quali la filatelia è non hobby principale.

ELENCO DEGLI ESPOSITORI ALLA

ESPOSITORI FILATELICI

1. BRIDI PAOLO	I VIAGGI DI COLOMBO
2. CATTANI AMEDEO	LA REPUBBLICA SOCIALE
3. COMBA FRANCESCO	ALBERI E POESIE
4. COZZAGLIO ANGIOLINO	S.M.O.M. (sovrano militare ordine di Malta)
5. DE PELLEGRIN PAOLO	2002 ANNO INTERNAZ. DELLA MONTAGNA
6. DEPPIERI GIOVANNI	LA SISPEDIZIONE
7. FERRAZZA ROLANDO	I NERI
8. HEIM FRANZ	PREFILATELICHE IN SUD TIROLO
9. IMPERATO SAVERIO	NAPOLI VARIETA'
10. LEALI SERGIO	MANTOVA E IL LOMBARDO VENETO
11. MATHA' THOMAS	TARIFFE DELLO STATO PONTIFICIO
12. MOSER HANS	POSTA IN SUD TIROLO 1918-1928
13. NICCOLINI ALESSANDRO	STUDIO SUL MERCURIO VIOLA
14. NICOLAO FLAVIO	AUTOGRAFI DI CELEBRITA'
15. PETROLI LUIGI	STORIA POSTALE DI ROVERETO
16. POLI SANDRO	IL REGNO D'ITALIA
17. POVIA ALBERTO	UMBERTO II
18. RECLA LUCIANA	IL NATALE
19. ROSA CARLO	LA FAUNA DELLE DOLOMITI BELLUNESI
20. SOTTORIVA FABIO	AUSTRIA SU ITALIA 1915/1918
21. STRAPAZZON GUIDO	STORIA POSTALA DI VERONA
22. TAMBURLIN PAOLO	POLO NORD
23. TOFFALETTI GILBERTO	FUNGHI
24. ZANELLA GIORGIO	TRENI

SETTORE GIOVANILE

1. ANZELINI PAOLO	ANIMALI
2. BERTONI ALESSIA	ARTE
3. BOLNER SILVIA	INSETTI E ANIMALI
4. CARLI NICOLA	GATTI-WALT DISNEY
5. CECERE GIULIA	I MIEI FIORI
6. DALDOSSO ALICE	FAFALLE
7. GALVAGNI MELISSA	ASTRONAUTICA
8. LORENZI IGOR	POSTA ORDINARIA REPUBBLICA
9. LORENZI YLENIA e DALRI ANNA	FAVOLE
10. MOSER DANIELA	GLI ANIMALI DELLE ALPI
11. MOSER LISA MARIE	IL GIARDINO DI CASA
12. RINALDO KAREN	UCCELLI

VIII EDIZIONE INTERNAZIONALE

- | | |
|---|---|
| 13. SCUOLA ELEM. 4A (F. Filzi) Borgo Sacco - Rovereto | IL TRENTINO |
| 14. SCUOLA ELEM. 4B (F. Filzi) Borgo Sacco - Rovereto | REGIONI VARIE D'ITALIA |
| 15. SCUOLA ELEM. 5B (F. Filzi) Borgo Sacco - Rovereto | IL RINASCIMENTO |
| 16. SCUOLA ELEM. (F. Filzi) Borgo Sacco - Rovereto | PROBLEMI SVOLTI CON L'AUSILIO DEI FRANCOBOLLI |
| 17. TELA ALESSIA | LA MIA REPUBBLICA |
| 18. VICENZI SILVIA | LE MONTAGNE |
| 19. STRAPAZZON PIETRO | CARTOLINE DI VERONA |

ESPOSITORI CARTOFILI

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 1. AGOSTINI ROBERTO | ROVERETO ANNI SESSANTA |
| 2. BIBLIOTECA CIV. ROVERETO | VOLUMI DEL SETTECENTO |
| 3. CATTANI AMEDEO | CAMPIGLIO |
| 4. GEROSA MARIO | COMMEMORATIVE |
| 5. GIOVANAZZI MASSIMO/BENATTI LUIGI | CARTOLINE DI ALA |

ESPOSITORI NUMISMATICI

- | | |
|-----------------------------|-------------------------------------|
| 1. ANDREATTA ALFONSO | TALLERI |
| 2. MOIOLA SILVANO | CARTA MON. FASCISTA/LUOGOTENENZA |
| 3. GATTI OSCAR | TIRI FEDERALI |
| 4. GIORI ALBERTO | OLIMPIADI DI SIDNEY |
| 5. MASCOTTI FERRUCCIO | STORIA DELLA LIRA E VITTORIO E. III |
| 6. MUSEO CIVICO DI ROVERETO | ROMANE REPUBBLICANE (argento) |
| 7. PARZIANI SERGIO | LE OLIMPIADI DI CALGARY |
| 8. PONTICELLO ROBERTO | 3.000 ANNI DI MONETAZIONE CINESE |
| 9. TRANQUILLINI URBANO | MONETE DEL MONDO |
| 10. TURELLA LUCA | MONETE ROMANE |

VARIE

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1. AGOSTINI ROBERTO | STAMPE (vari metodi di stampa) |
| 2. CESCATTI CRISTIAN | ELMETTI MILITARI |
| 3. CONCI GIULIANO | BILANCE |
| 4. MOIOLA SILVANO | MINERALI E QUARZI |
| 5. MORELLI ENRICO | LA DONNA NELLA MEDAGLIA |
| 6. NUVOLI CARMELO | PIEGHEVOLI DELLE DOLOMITI |
| 7. VACCHINI FABIO | MINI TRENI |
| 8. VERDE GIUSEPPE (Pino) | LA PRIMA COMUNIONE |
| 9. LAVORI ESEGUITI DALLE OSPITI DI VILLA MARIA (LENZIMA-ISERA) | |

Responsabile Mostra:

NEREO COSTANTINI



Mori, 29 settembre 2002. Incontro-scambio con gli amici austriaci del Merkur.

Realizzazione grafica e stampa

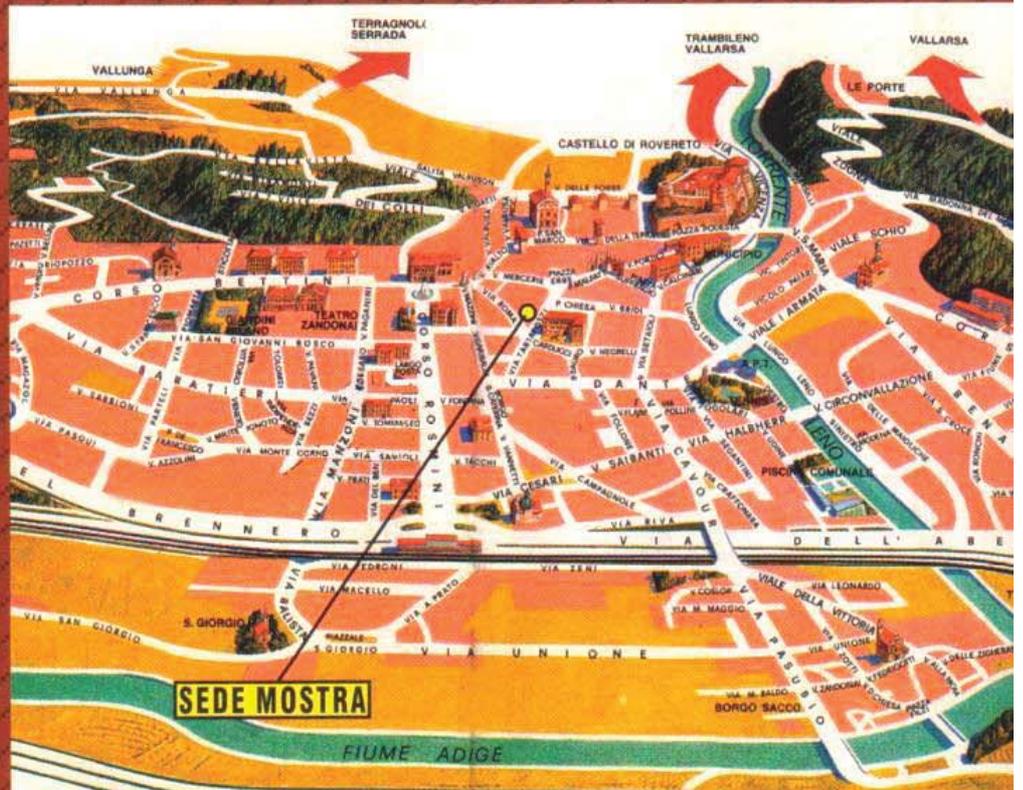
TIPOFFSET MOSCHINI

Rovereto (TN) - Via G. Tartarotti, 62 - tipmoschini@tin.it

NOVEMBRE 2002

VIII mostra
internazionale di

numismatica, filatelia e cartofilia



inaugurazione

sabato 16 novembre 2002 alle ore 18.00

premiazioni e
distribuzione diplomi

domenica 17 novembre 2002 alle ore 18.00

orario apertura mostra

giovedì 14 novembre 2002

dalle ore 9.00 alle ore 20.00

venerdì 15 novembre 2002

dalle ore 9.00 alle ore 20.00

sabato 16 novembre 2002

dalle ore 9.00 alle ore 20.00

domenica 17 novembre 2002

dalle ore 9.00 alle ore 19.00